

NATALE 2023



Disegno di Giovanni Capelano

"HO INCROCIATO IL TUO CAMMINO."

In questa notte stellata di Natale, dove la magia fluttua nell'aria e la luce divina abbraccia la terra, un santo vagabondo di nome Benedetto Giuseppe Labre errava umilmente per le strade di un piccolo villaggio. La sua figura era accentuata dalla luce delle decorazioni scintillanti e dalla quieta consolazione della notte. Mentre contemplava un presepe illuminato sulla piazza del villaggio, una voce dolce ma potente risuonò nell'aria.

- *"Benedetto Giuseppe Labre, avvicinati, mio figlio."*

Il santo vagabondo alzò gli occhi verso il cielo stellato, sentendo una presenza divina. "Signore, sei tu che mi rivolgi la parola in questa notte santa?"

- *"Sì, Benedetto Giuseppe, sono io", rispose la voce celeste.*

- *"Ti ho osservato, mio caro vagabondo, e ho visto la semplicità del tuo cuore, la purezza della tua fede. Tu cammini tra gli uomini portando sulle spalle il peso della povertà, ma la tua anima splende di una ricchezza molto più grande."*

Benedetto Giuseppe si inginocchiò umilmente sulla neve fresca, gli occhi pieni di meraviglia.

- *"Signore, non sono che un semplice pellegrino, un vagabondo della fede. Come posso essere degno della tua attenzione in questa notte santa?"*

Dio sorrise con amore.

- *"Mio caro Benedetto Giuseppe, sei venuto a me con un cuore aperto, senza pretese né aspettative. È in questo che risiede la tua grandezza. Oggi voglio ricompensarti per la tua fede inamovibile."*

Una luce dorata avvolse il santo vagabondo e un'energia celestiale riempì l'atmosfera. Visioni di momenti passati, presenti e futuri nella vita di Benedetto Giuseppe scorsero davanti a lui.

- *"La tua vita di vagabondo, la tua modestia e la tua carità, anche nell'ombra dell'indifferenza, hanno toccato i cuori di coloro che hai incontrato lungo il tuo cammino. Oggi ti do l'opportunità di condividere un messaggio d'amore, una preghiera sincera che scaldierà i cuori in questa notte santa."*

Benedetto Giuseppe sentì un'ispirazione divina attraversarlo.

- *"Signore, sono onorato di portare questo messaggio. Cosa posso offrire di più umile e sincero in questa notte sacra?"*

- *"Scrivi una preghiera, Benedetto Giuseppe, una supplica per l'umanità. Che ogni parola sia impregnata della tenerezza del tuo cuore di pellegrino, e che questa preghiera diventi una luce nelle tenebre, una stella che guida le anime verso l'amore e la compassione."*

Il vagabondo si alzò con determinazione, sentendo la presenza di Dio guidarlo in questa missione sacra. Si diresse verso il presepe, si inginocchiò, estrasse dalla sua sacca una penna smussata e un pezzo di carta straccia. Le parole che scrisse erano impregnate della tenerezza della sua fede, una supplica umile in cui riversò il suo cuore ardente.

○ *divino Bambino della culla,*

In questa notte stellata, dove la magia della natività avvolge la terra, sto davanti a te, Signore, portando gli stracci della mia vita da pellegrino.

Come il vento gelido spazza le strade, che la mia preghiera risuoni come una brezza leggera, portando calore e conforto ai cuori bisognosi. "Ridete a Cesare quel che è di Cesare, e a Dio quel che è di Dio", diceva la tua parola, Signore.

In questa notte santa, ti presento, o divino Bambino, tutte le tensioni del mondo, tutte le dispute e le divisioni che agitano le menti.

Che questa preghiera sia un'offerta per la pace, un umile appello all'unità al di là delle differenze. Che la luce della tua nascita illumini i sentieri oscuri dove regna l'indifferenza, e che il tuo amore trascenda le frontiere tracciate dall'umanità.

Possano i cuori aprirsi alla comprensione reciproca, e che ogni atto sia guidato dalla saggezza delle tue parole. In questa notte in cui il mondo celebra l'avvento del Redentore, ti affido i pesi dell'umanità. Che le mie lacrime, simboli della mia preghiera, diventino una pioggia benefica, lavando le pene e diffondendo l'amore su questa terra.

Che ognuno, come i magi guidati dalla stella, trovi la via della verità e della compassione. Che la mia umile esistenza, Signore, diventi una testimonianza vivente per i cuori induriti, un'illustrazione della saggezza della tua parola.

Che ogni passo, anche nella solitudine della mia preghiera, sia un passo verso di te, l'Emmanuele che viene ad abitare in mezzo a noi. Che questa notte di Natale diventi una testimonianza luminosa della magia della semplicità e della grazia infinita che emana da te, divino Bambino Gesù.

Che questa preghiera, tracciata dalla mia mano logora, sia una luce che illumina le tenebre, ricordando a tutti che, anche in mezzo alla povertà, la generosità e l'attenzione verso gli altri possono diventare gioielli preziosi offerti all'umanità.

Amen.

Quando ebbe finito, il santo vagabondo depose davanti alla culla di Gesù Bambino la preghiera che aveva scritto su richiesta di Dio. Poi aprì le mani dicendo:

- *"Davanti a te, o Salvatore del mondo.*

- *Ti affido questo fardello di lacrime che il mondo mi ha imposto di portare davanti a te. Che questa preghiera non sia vana, ma risuoni con ciò che ho voluto offrire come testimonianza del tuo amore, persistendo anche nell'arida indifferenza di questo mondo."*

Una coppia, Anna Maria e Giovanni, abitanti del villaggio che stavano passando di là, aveva assistito a tutta la scena e aveva osservato con stupore Benedetto Giuseppe Labre deporre la preghiera scritta davanti alla culla del presepe. Intrigati dalla luce speciale che emanava da quell'umile pellegrino, si avvicinarono dolcemente per leggere la preghiera.

- *"Scusateci, signore. Abbiamo visto cosa avete fatto, e la curiosità ci punge. Potreste spiegarci questa preghiera che avete depositato lì?"* chiese Giovanni, con un sorriso caloroso.

Benedetto Giuseppe Labre, accogliendo la coppia con benevolenza, acconsentì a condividere il significato profondo della sua preghiera.

- *“Certo, amici miei. Questa notte, Dio stesso mi ha chiesto di redigere questa umile supplica. È una preghiera per l’umanità, una umile richiesta affinché l’amore e la compassione riempiano i nostri cuori in questa notte santa.”*

La coppia si sedette con rispetto, rapita dall’aura spirituale del vagabondo.

Benedetto Giuseppe prese la preghiera tra le sue mani logore, leggendo ogni parola con un’intensità che sembrava trascendere il semplice linguaggio.

- *“Vedete, amici miei, questa preghiera è un appello all’amore universale, alla comprensione reciproca tra gli uomini. Implica che, anche nella diversità delle nostre vite, possiamo trovare l’essenziale: amare, come Cristo ci ha amati.”*

Anna Maria, gli occhi brillanti di meraviglia, chiese:

- *“Ma cosa significa questa frase ‘Ridete a Cesare quel che è di Cesare, e a Dio quel che è di Dio’ che avete introdotto?”*

Benedetto Giuseppe sorrise dolcemente,

- *“È una parola tratta dagli insegnamenti di Gesù. Ci ricorda di dare a ogni dimensione della nostra vita ciò che le spetta, di rispettare le leggi delle autorità terrene, ma anche di consacrare il nostro cuore e la nostra vita a Dio, senza opporre le due cose”.*

- *In questa frase, l’amore divino e l’amore verso i nostri*

simili sono presentati come le due facce di una stessa medaglia.”

Anna Maria e Giovanni ascoltarono attentamente, assorbendo ogni parola di insegnamento del santo vagabondo. La preghiera risuonava nei loro cuori, illuminando la loro comprensione del vero significato del Natale. Mentre la conversazione continuava, qualcosa di meraviglioso accadde. Le luci del presepe sembrarono brillare più intensamente, e una dolce melodia riempì l’aria. Era il canto melodioso degli angeli, lo spirito del Natale era diventato vita. I volti di Benedetto Giuseppe, Anna Maria e Giovanni irradiavano la gioia condivisa di quel momento.

Insieme, si misero a cantare canti di Natale, portando nei loro cuori la luce dell’amore divino. E così, nel silenzio della notte, circondati dalla magia del Natale, un semplice atto di condivisione aveva intessuto legami invisibili tra quelle anime, creando una catena d’amore che perdurerà oltre questa notte particolare.

Depositando su richiesta di Dio la sua umile preghiera davanti al presepe, Benedetto Giuseppe Labre aveva seminato un seme d’amore e speranza, trasformando quella notte di Natale in un’esperienza indimenticabile per Anna Maria e Giovanni e tutti coloro che in seguito furono toccati dalla generosità del santo Pellegrino. E in quella piccola comunità del cuore, la magia del Natale si manifestava in ogni sorriso condiviso, in ogni nota musicale che fluttuava nell’aria, confermando che l’amore divino era la più bella melodia di tutte. E la magia di quella notte speciale persisteva, transcendendo il tempo e lo spazio, perché l’amore, una volta condiviso, rimane eterno.

LA PICCOLA NOTA NATALIZIA DEL FRATELLO ALEXIS.

Cari amici,
Cari fratelli e sorelle,

Molto tempo fa ad Amettes, ho incrociato il suo cammino, un incontro che ha impresso indelebilmente la sua impronta nel libro della mia vita di fratello labriano. Rendo grazie a san Benedetto Giuseppe Labre, il benevolo Padre della nostra comunità labriana, per avermi ispirato questa storia intrisa dello spirito incantevole del Natale.

Attraverso la sua benevolenza e le sue parole di saggezza, Benedetto Giuseppe Labre riesce a dimostrare che Dio veglia su ognuno di noi in ogni istante. Ci invita ad ascoltare la voce divina che si rivolge a tutti, costantemente, per stupirci e incoraggiarci a rifare un mondo di amore e benevolenza. In questa notte santa in cui l’Emmanuele, Dio con noi, scende in questo mondo per tutti noi, abbiamo la possibilità di essere degni della sua attenzione.

In questo periodo di festività, deteniamo il potere di esprimere questa realtà attraverso le nostre azioni, i nostri passi, i nostri impegni, i nostri incoraggiamenti e l’attenzione che dobbiamo dedicare agli altri.

Il santo vagabondo incarna colui che offre il suo amore e la sua amicizia senza limiti attraverso una semplice preghiera, andando fino in fondo alla strada per compiere la volontà di Dio, e questo racconto ne è il simbolo.

Cari amici, cari fratelli e sorelle, la nascita di Gesù non è una favola; si è concretamente svolta sulla terra d’Israele a Betlemme, in Giudea, al tempo del re Erode” (Mt 2, 1). Il Natale è la festa

dell’incontro di Dio con noi, in Gesù.

Che questa storia, intessuta di bontà e condivisione, riscaldi i nostri cuori. Possiamo, a immagine di san Labre, essere artefici di pace, generosità, diffondendo la luce e l’amore che scaturiscono da questo incontro celeste.

Buon Natale a tutti, nella dolce comunione dei nostri cuori illuminati dalla grazia divina.

Che lo spirito del Natale continui a guidarci, a diffondere la pace e la gioia nelle nostre vite, e a fare di ogni giorno una celebrazione dell’amore divino.

Fratello Alexis, fl

Da Boulogne sur Mer, 09 dicembre 2023

Buon Natale a Tutti !